

tanto all'interno, escludendo l'industria estera. Com'egli sa, che fondandomi sull'articolo 21 del regolamento di contabilità, in qualche caso eccezionale mi sono altresì valso del mezzo di contrattare che si chiama trattativa privata.

« Ma l'onorevole Ellena sa pure che, nel procedere a questo modo, sia rispetto all'articolo 21 delle Convenzioni, sia rispetto all'articolo 39 del regolamento di contabilità, ho incontrato opposizioni invincibili per parte dei due Supremi collegi preposti a vigilare la rigorosa osservanza delle leggi, e che non potei vincere le loro resistenze che con l'autorità del Consiglio dei ministri, che mi compiacqui in tutti i casi di non avere invocata mai invano. (*Bene!*) »

Dimostrato, adunque, che la questione è stata già trattata; che i decreti furono emanati per motivi eccezionali, per evitare, cioè, una crisi di Società importanti, per dar lavoro a molti operai e per incoraggiare l'industria nazionale conforme alle ripetute raccomandazioni che la Camera aveva sempre fatte, non ho altro da dire.

Ripeto, quindi, che se la Commissione è stata molto diligente nel suo studio, non è stata altrettanto logica nelle sue conclusioni. Io spero che essa recederà dalla sua proposta, e in ogni modo spero che la Camera non l'approverà.

Ho detto queste parole per ristabilire bene i fatti e per rendere omaggio ad una persona come l'onorevole Finali, animata soltanto, come dissi, da principii d'equità e dal sentimento del proprio dovere e della propria responsabilità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Costantini, relatore. Innanzi tutto fo osservare all'onorevole Di Blasio, che la persona del senatore Finali qui non c'entra, nè punto nè poco: noi discutiamo un atto della pubblica amministrazione, e non un atto personale dell'onorevole Finali.

L'onorevole Di Blasio sposta la questione. Egli dice che la Corte dei conti dichiarò illegali questi decreti, solo perchè fu escluso il mercato estero. Non è così. La Corte dichiarò la illegalità dei decreti, perchè le forniture furono acquistate a trattativa privata, con dispensa dalla formalità dell'asta; ciò che non si poteva fare in nessuna maniera, nè per le disposizioni della legge di contabilità generale dello Stato, nè per le disposizioni del capitolato delle ferrovie, approvato anch'esso per legge.

Di Blasio. Chiedo di parlare.

Costantini, relatore. Due leggi, dunque, furono violate.

Quanto poi al merito dei decreti, l'onorevole Di Blasio vorrebbe che la Commissione avesse giudicato come potrebbe giudicare la Camera. Ma (permetta che glielo dica) egli non ha considerato bene l'istituto della Commissione permanente pei decreti registrati con riserva. Benchè emanazione della Camera, noi dobbiamo considerare gli atti sottoposti al nostro esame, più sotto il punto di vista giuridico che politico. La Camera, che è Assemblea sovrana, potrà essa sanare, se crede, l'illegalità; potrà essa convalidare per considerazioni di ordine politico questi decreti, benchè siano illegali; ma questo non poteva farlo la Commissione. La Commissione avrebbe trasceso i suoi poteri, non avrebbe ottemperato all'indole del proprio istituto, se avesse fatto altrimenti.

L'onorevole Di Blasio diceva che la Commissione è stata molto diligente, ma non abbastanza logica. Io lo ringrazio di questa lezione di logica, ma francamente è la prima volta che sento farmi una lezione simile. Se mi permette l'onorevole Di Blasio, gli dirò che la Commissione è stata tanto diligente quanto logica. Se ha avuto un torto è stato quello di aver preso sul serio il proprio mandato!

All'onorevole ministro non ho nulla da rispondere; egli, — come era diritto e forse dover suo di fare, — invoca un *bill* d'indennità. Ed io riconosco che dopo il trattamento fatto alla prima relazione, naturalmente non c'è ragione di fare un trattamento diverso a questa. Ma l'onorevole ministro riconosce con me l'illegalità di questi provvedimenti, ed ha dichiarato che dal canto suo esempi simili non si ripeteranno mai. A me basta prendere atto di questa dichiarazione.

Brunicardi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Brunicardi. Io ho ammirato il sacro fuoco che l'onorevole Costantini mise per la conservazione delle preture, ma non saprei ammirare il fuoco che ha messo nel criticare questi atti del passato Ministero dei lavori pubblici..

Costantini. Chiedo di parlare.

Brunicardi. ... tanto più che l'onorevole Costantini, oltre al fuoco, parmi ci metta anche un po' d'ingenuità. Esamini l'onorevole Costantini gli atti dell'amministrazione dell'onorevole Baccarini, e veda quanti lavori pubblici sono stati dati a trattative private, per ragioni di utilità pubblica e in certi momenti di estremo bisogno. L'onorevole Costantini si ricorderà anche dell'amministrazione Genala. Allora tutti deplora-